

LA CGIL APRE ALLA GREEN ECONOMY

La nuova strategia per le contrattazioni sindacali è prevista nella piattaforma sullo sviluppo sostenibile «Al Sud assunzioni e filiere come nell'agroindustria»

di **Erminia Lambiase**



Recentemente è stata presentata la Piattaforma integrata per lo sviluppo sostenibile, da utilizzarsi nelle prossime contrattazioni nazionali e territoriali, con questa la Cgil diventa green, una svolta epocale obbligata - osserva Gianna Fracassi, che nel vertice sindacale si occupa di politiche economiche, fiscali e ambientali: obbligata non solo dalle normative Ue, dagli accordi di Parigi, dalle sollecitazioni della confederazione sindacale europea, ma anche dalla lunga vicenda dell'Ilva dove si vive sulla pelle della popolazione tarantina la contraddizione lavoro-ambiente. Conferma Fracassi: «Partendo dall'acciaieria jonica stiamo procedendo sulla riunificazione della dicotomia lavoro e ambiente, lavoro e salute». Un obiettivo che farà bene in particolare all'economia meridionale.

È stato dimostrato che per ogni euro «green» investito se ne ricavano tre. Nel 2017, certifica la fondazione **Symbola**, il 33% del settore manifatturiero ha fatto investimenti «verdi», creando 320 mila posti di lavoro - di cui il 60% nel settore della ricerca e dell'innovazione - grazie anche all'incrocio di Industria 4.0. Dati confermati da Fracassi, la quale aggiunge che nel Sud la green economy - oltre che alla economia circolare «del riuso» - darebbe vantaggi a più livelli: non solo per l'aumento dei posti di lavoro, per la creazione di nuove filiere che si aggiungerebbero a quella fondamentale dell'agroindustria, ma anche per la difesa del territorio.

La piattaforma, del resto, si divide in quattro capitoli: terra, acqua, aria e città sostenibili. Per queste gli effetti della svolta verde sarebbero enormi: per il riuso dei manufatti esi-

stenti, per evitare lo spreco del suolo, per la gestione dei servizi (dalle fognature ai semafori, ai bus), per combattere gli abusivismi edilizi, per la gestione dei rifiuti, tutti temi trattati anche dalla Carta di Bologna sottoscritta dai sindaci delle 12 città metropolitane, tra cui quelli di Napoli, Palermo e Bari.

Parlando di aria si pensa immediatamente alle emissioni prodotte dalle fabbriche e qui entra in ballo il tema della contrattazione su cui tutti i sindacati puntano sulla scorta del piano Onu per lo sviluppo sostenibile e sulle diverse direttive adottate dalla Ue, contrattazione che si deve basare sulla riconversione ecologica delle produzioni, sulla riduzione delle emissioni, sull'uso delle migliori tecniche disponibili, la riqualificazione del costruito, il riuso dei materiali. Il capitolo dell'acqua parte dalla inderogabile necessità dell'uso razionale della risorsa; quello della terra si incentra sulla richiesta al nuovo Parlamento di approvare la legge sul consumo di suolo e di tutelare le aree agricole; con l'aggiunta di un appello alle Regioni affinché aggiornino i piani paesaggisti per inserirli nei piani regolatori che devono diventare vincolanti. Su questo versante il ritardo delle Regioni meridionali è devastante.

Dunque, la Piattaforma della Cgil può essere definita quasi un promemoria fondamentale per il nuovo Parlamento e per il nuovo governo; in particolare al nuovo ministro del Lavoro si chiederà di inserire nei futuri contratti la figura del Rappresentante per la salute, la sicurezza e l'ambiente (come già accade per il settore dei chimici).



Gianna Fracassi
Nella Cgil si occupa di politiche economiche, fiscali e ambientali

stenti, sulla riduzione delle emissioni, sull'uso delle migliori tecniche disponibili, la riqualificazione del costruito, il riuso dei materiali. Il capitolo dell'acqua parte dalla inderogabile necessità dell'uso razionale della risorsa; quello della terra si incentra sulla richiesta al nuovo Parlamento di approvare la legge sul consumo di suolo e di tutelare le aree agricole; con l'aggiunta di un appello alle Regioni affinché aggiornino i piani paesaggisti per inserirli nei piani regolatori che devono diventare vincolanti. Su questo versante il ritardo delle Regioni meridionali è devastante.

Dunque, la Piattaforma della Cgil può essere definita quasi un promemoria fondamentale per il nuovo Parlamento e per il nuovo governo; in particolare al nuovo ministro del Lavoro si chiederà di inserire nei futuri contratti la figura del Rappresentante per la salute, la sicurezza e l'ambiente (come già accade per il settore dei chimici).

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Ermete Realacci

Tra i fondatori di Legambiente, oggi è presidente della Fondazione **Symbola**

«Usare i fondi Ue per l'economia non inquinante»

Ermete Realacci, lei che è tra i fondatori di Legambiente e che oggi guida **Symbola**, cosa ne pensa della svolta green della Cgil?

«Finalmente. I sindacati hanno sempre sottovalutato il tema dell'ambientalismo, divenuto centrale se anche il leader cinese Xi Jinping nella sua recente relazione congressuale ha usato 89 volte la parola ambiente e mai le parole socialismo e comunismo. E per restare in casa nostra, Marchionne ha annunciato che per il 2025 la metà delle auto sarà ibrida o elettriche, ma il tema investe tutti i settori produttivi, non solo quello dell'auto».

C'è un ossimoro con cui fare i conti: l'Ilva, che il M5S vorrebbe chiudere: è una soluzione praticabile?

«Premesso che se si vuol creare lavoro si deve investire sull'ambiente e che se il settore che più ha sofferto per la crisi, cioè l'edilizia, non è crollato lo si deve agli ecobonus e agli incentivi per la riqualificazione degli immobili, per un totale di 28 miliardi con cui sono stati creati 400mila posti di lavoro, va ricordato che l'Ilva è figlia degli anni 60 quando, per esempio, nel piano regolatore di Venezia si scriveva nero su bianco che alcune delle nuove industrie avrebbero prodotto veleni. Quanto all'Ilva negli ultimi anni si è lavorato perché diventasse una scommessa per il futuro con la bonifica dei parchi minerari, con l'innovazione produttiva e per questo non si può pensare a cuor leggero di chiudere l'acciaieria, difficilmente sostituibile. E dunque dobbiamo seguire i processi di ambientalizzazione con rigore e determinazione».

Poi ci sono i piani paesaggistici: le Regioni meridionali stanno utilizzando il 12% delle risorse comunitarie per l'economia non inquinante?

«Fanno poco e del resto la legge sul consumo del suolo è ferma al Senato. Ricordo, sulla scorta dei dati dell'Osservatorio di Pavia, che in campagna elettorale Gentiloni ha parlato di ambiente per il 12%, tutti gli altri leader per meno dell'1%».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Natale Mazzuca

presidente degli industriali della Calabria e leader Coesione Territoriale Confindustria

«Si può ripartire dalla sinergia con l'ambiente»

Dottor Mazzuca, lei rappresenta il Sud in Confindustria: quali effetti può avere la svolta green della Cgil?

«Direi più che positivi. Si parte da premesse lungo le quali si sta muovendo lo sviluppo dei sistemi economici più avanzati, prendendo atto di complessità diffuse che tendono a mutare i paradigmi seguiti sin qui, introducendo nuovi parametri e nuove aspettative. Superare la semplicistica contrapposizione tra sistemi produttivi e sistemi di salvaguardia ambientale, puntando all'integrazione sinergica degli stessi, è un compito importante e le forze sociali sono chiamate a svolgere un ruolo di primo piano».

La fondazione Symbola ricorda che nel 2017 il settore manifatturiero ha investito il 33% nel green, pari a 28 miliardi, creando 320 mila posti di lavoro (40% in più). In ciò le imprese del Sud in che misura hanno fatto la propria parte?

«Tenendo conto dei valori in campo, si può affermare che l'impegno, in percentuale, risulta leggermente superiore alla media nazionale proprio per l'importanza e il peso della filiera dell'agroindustria e per gli importanti investimenti delle aziende verso le produzioni biologiche certificate e più richieste dal mercato».

Aria, terra, acqua, città sostenibili sono i pilastri della piattaforma per lo sviluppo sostenibile della Cgil: in quale misura può aiutare o cambiare lo sviluppo del Sud, dove l'uso del suolo è particolarmente distorto?

«Lo sviluppo del Sud non può che passare attraverso la porta dello sviluppo equilibrato, armonico e sostenibile. Aggiungendo il cielo, come metafora di aria pulita, si chiude il cerchio degli elementi. Non è un caso che gli indirizzi delle politiche economiche e di sviluppo assunte dalle Regioni meridionali vadano proprio in questa direzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

68

Gli investimenti europei

Sono i miliardi dell'Unione Europea per l'economia a bassa emissione di carbonio: il Sud deve spenderne il 12 per cento entro il 2020

15.000

Il rilancio

Sono i posti di lavoro che con un miliardo di euro di investimenti pubblici per edilizia verde che si potrebbero creare secondo le stime diffuse dai sindacati

25.880

I reati ambientali

Sono i reati ambientali del 2016, 71 al giorno: Lombardia, Veneto e Toscana peggio di due regioni del Mezzogiorno: Campania e Puglia

23/2014

La normativa

È la legge che spinge per produzioni e consumi sostenibili, su cui ora la Cgil vorrebbe ancorare una riforma fiscale